

# Incunaboli della Biblioteca di Stato

La Biblioteca di Stato della Repubblica di San Marino nasce nel 1839 a seguito dell'acquisto da parte del Consiglio della raccolta libraria appartenente agli eredi di Antonio Onofri. Nella seduta del Consiglio Principe e Sovrano del 9 settembre 1838 è registrata la volontà della vedova dell'illustre statista Antonio Onofri, la nobildonna riminese Teresa Lettimi, di vendere al Governo la libreria Onofri, raccolta che si era accresciuta all'interno della dinastia Onofri.

Il Consiglio, considerando lodevole e vantaggiosa l'istituzione di una pubblica biblioteca, decise di acquistare il nucleo librario della famiglia Onofri. Nella seduta del 28 febbraio 1839 venne stabilito il prezzo d'acquisto in 300 scudi e venne nominato un bibliotecario, Filippo Belluzzi, per la custodia del nucleo librario divenuto di pubblica utilità. Non sappiamo dove la biblioteca Onofri fosse collocata. Successivamente, nel 1846, il Consiglio Principe e Sovrano, con l'intendimento di realizzare un Ospedale, acquistò palazzo Valloni, che attualmente ospita la Biblioteca e l'Archivio di Stato e spazi destinati a funzioni istituzionali. Unitamente al pregevole e signorile palazzo fu acquistato anche il fondo librario della famiglia Valloni.



Le raccolte librerie Onofri e Valloni vennero unite per disposizione consiliare il 28 maggio 1848 e affidate alla custodia del Belluzzi. I due nuclei, da quel momento custoditi a Palazzo Valloni, purtroppo non erano accessibili al pubblico e forse, aggiungiamo noi, non erano neppure rispondenti alle esigenze culturali dell'epoca, in quanto costituite da volumi dei secoli passati. Tra questi antichi libri sono stati rinvenuti 16 tomi a stampa del XV sec. definiti dagli addetti ai lavori **incunaboli**. Su alcuni di essi compare la segnatura **α-III** e numero arabo, sigla che lascia supporre la costituzione e l'organizzazione di un nucleo librario venutosi a formare al momento dell'acquisto del palazzo con l'accorpamento della libreria Onofri e di quella Belluzzi-Valloni, cui furono aggiunti anche donativi pervenuti nel frattempo alla Repubblica.



SCANSIONA  
IL QR CODE PER  
ACCEDERE AGLI  
APPROFONDIMENTI